

Prodi fa l'indiano con la Confapi

E due. Le piccole e medie imprese, che non erano state invitate per la missione governativa in Cina, non sono state invitate nemmeno in India. «Sono missioni per le grandi opere e per le grandi aziende - si sfoga il presidente di Confapi, Paolo Galassi - Operazioni che maturano dentro l'Ice, nel

quale le pmi non sono rappresentate. Ho chiesto un consigliere dentro l'Istituto, tuttora espressione solo di Confindustria, ma non ho avuto risposta. Non è neanche una questione di colore politico: pensavo che il nuovo governo avrebbe spezzato questo rapporto preferenziale, ma non è stato così». **A PAG. 9**

Prodi fa l'indiano con Confapi Galassi: «È una missione inutile»

Le pmi non sono state invitate dal governo alla spedizione in India, come accaduto a settembre per la Cina. L'associazione rivendica un posto nell'Ice. E intanto parte per un progetto in Canada



Il presidente di Confapi Paolo Galassi (a sinistra) e il premier Romano Prodi

Imago

STEFANIA CRIVARO

Recidivi. Dopo l'assenza illustre delle piccole e medie imprese alla missione governativa in Cina di settembre, il governo ci ricasca: niente invito per l'India. «Non siamo stati invitati perché siamo critici e il governo evita di coinvolgerci - afferma il presidente di Confapi Paolo Galassi - Queste sono tutte missioni per le grandi opere e per le grandi aziende che si preparano dentro l'Ice, all'interno del quale le pmi non sono rappresentate. Ho chiesto di avere un consigliere dentro l'Ice, che è tuttora espressione solo di Confindustria, ma non ho avuto risposta. Non è neanche una questione di colore politico: pensavo che il nuovo governo avrebbe spezzato questo rapporto preferenziale, ma non è stato così. È un'operazione vetrina che non è targettata per noi: senza business to business è un'azione che non ha senso

per le pmi. Anzi, se fossi una pmi di Confindustria comincerei ad essere preoccupato». Opposta, invece, la valutazione delle azioni di contatto proposte a livello regionale. «Abbiamo partecipato all'ultima missione in India della Regione Lombardia, che era stata preparata prima - spiega Galassi - C'erano gruppi ristretti di imprese indiane messe in contatto con nostre imprese. Per cui siamo arrivati in India e abbiamo trovato già dei tavoli operativi di aziende preparate e interessate. Questo era il target giusto, ma non siamo riusciti a farlo capire al governo che non ci ha reso possibile partecipare alla preparazione della missione. Dopo il nostro diniego di partecipare alla spedizione in Cina, sono stato contattato dall'ambasciatore Vattani e dal ministro Bonino, ma solo a livello di facciata. Noi chiediamo di en-

trare con dei consiglieri nell'Ice per dare voce agli imprenditori e lavorare sulle tipologie di interventi che servono: non ci possono dire di fare filiera con le grandi imprese se in Italia le grandi imprese non ci sono più». Snobbate dalle missioni ufficiali, le piccole imprese si organizzano. «Ci stiamo muovendo come associazione - precisa Galassi - C'è un progetto da 22 miliardi di euro in Canada per la ristrutturazio-



ne di tutta Toronto, che coinvolgerà le imprese in una delle opere più consistenti degli ultimi anni. Stiamo organizzando il business to business per le imprese per un progetto che durerà dai 10 ai 20 anni. Allora sì che è vera internazionalizzazione. Si dice che le imprese devono crescere ma non si fanno i passi per farle crescere: è chiaro che una piccola impresa da sola non può prendere una commessa del genere. Non abbiamo bisogno delle vetrine, perché è l'imprenditore a fare il mercato, non la politica. Ma il canale per l'estero è anche quello delle fiere, che in Italia sono in conflitto tra di loro e guerreggiano, mentre un sistema fieristico forte potrebbe dare una grossa mano. Ci vuole questa volontà politica che gli americani hanno e lo stanno dimostrando in Canada».